

Monza Brianza

* DISTRIBUITO CON QN E QS NON VENDIBILI SEPARATAMENTE

VENERDÌ 26 gennaio 2024

Redazione: via Vittorio Emanuele 1, 20900 Monza - Tel. 039 2358100
Pubblicità: Speed Monza - Tel. 039 2301008

speed.monza@speweb.it

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO



Mutua Sanitaria Integrativa
www.campa.it

Lo scandalo dentiere all'ospedale di Vimercate

Parola fine sull'inchiesta Smile Le accuse vanno in prescrizione I manager escono dal processo

Calderola all'interno



SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO



Mutua Sanitaria Integrativa
www.campa.it

Pugno duro su droga e violenze

Il bilancio della Questura di Monza: arresti in crescita e abusi sulle donne in calo. Ma è allarme malamovida

Crippa all'interno



LA BRIANZA PARTIGIANA

IL MEMORIALE DIGITALE

Servizi all'interno

Per la giornata del ricordo delle vittime della Shoah è stato realizzato un film-documentario: figli e nipoti raccontano le storie della Resistenza. E i comuni posano 33 pietre d'inciampo



NO PEDEMONTANA

Sindaci a Bruxelles Petizione in Europa contro l'autostrada

Servizio all'interno

Desio

Prove di rilancio Villa Tittoni va in "affitto"

Crisafulli all'interno

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Basket Serie B

Desio si arrende all'ultimo respiro con Livorno Bcb butta via la partita

Sanvito all'interno



Mezzago

The Andre l'ansia e il tempo celebrando Faber

Il cantautore Alberto Ghezzi porta al Bloom l'album scritto "Mentre non riesco a dormire"

Luongo all'interno



IL GIORNO DELLA MEMORIA

La commemorazione delle vittime della Shoah

Rivoluzioni silenziose Coraggio e amicizia «La Brianza partigiana dei nostri padri e nonni»

I ricordi e i racconti di figli e nipoti diventano un documentario
«Un archivio che possa mantenere vivo il ricordo anche nei giovani»

di **Fabio Luongo**
MONZA

Un ponte per la memoria, per continuare a ricordare storie come quella di Enrico Bracesco, deportato nei campi di sterminio quando la figlia Milena aveva solo 2 anni. O come quella di Giuseppe Scotti, contadino brianzolo impegnato nella Resistenza, che sfuggì alla cattura e alla morte anche grazie all'amicizia. O le vicende più note del monzese Carlo Prina, di Vladimiro Ferrari, di Giovanni Battista Stucchi, comandante nella Repubblica partigiana dell'Ossola. Tutte rievocate da figli, nipoti e discendenti, e riunite nel film documentario "Rivoluzioni silenziose", che ha raccolto le testimonianze di alcuni parenti dei partigiani brianzoli e di persone di origine ebraica che subirono persecuzioni e deportazioni. Dietro l'iniziativa, la cooperativa monzese La Meridiana con il progetto Generazione Senior. Il documentario verrà proiettato in anteprima domani alle 18 al Teatro Binario 7 e sarà poi disponibile sulla piattaforma EasyTv, che ha coprodotto il film.

«Come Generazione Senior – spiega Alessandra Crippa, referente del progetto – abbiamo deciso di occuparci della Giornata della Memoria perché i senior sono esattamente il collegamento tra la generazione che quei fatti li ha vissuti personalmente e le generazioni future. Nel corso del 2023 sono state raccolte le testimonianze video con l'obiettivo di creare un memoriale digitale per tenere viva la memoria, creando un dialogo e un senso di appartenenza comunitaria». «Volevamo realizzare un archivio per non dimenticare cosa è successo – racconta il regista Riccardo Scotti –. Dopo aver girato un paio di interviste abbiamo fatto ulteriori ricerche e siamo riusciti a collegare tutte le storie, creando un quadro generale. Da lì è nato il documentario. Siamo partiti dalla vicenda di Enrico Bracesco,



Laura Ambrosini con la madre Angela Prina, sorella di Carlo, deportato nei lager

deportato prima a Fossoli e poi in un lager in Austria. A Fossoli venne portato anche Carlo Prina, di cui ci hanno parlato le discendenti Angela e Laura». «Per me è anche una storia un po' personale – sottolinea Scotti –,

perché nel documentario c'è anche la vicenda di mio nonno, Giuseppe Scotti, un contadino di Carugate che ha combattuto come partigiano: ho intervistato mio padre che ne ha ricostruito la storia. Sono fatti che il nonno raccontava a mio papà e che lui mi ha narrato, come quando il nonno una volta stava per essere fucilato, dopo essere stato preso dai fascisti; uno dei fascisti era però un suo amico, che non se l'è sentita di sparargli: così ha sparato agli altri suoi commilitoni e si è unito ai partigiani. E in questo modo mio nonno si è salvato. Il clima dell'epoca era quello: si scappava per i tetti quando i fascisti passavano a rastrellare per le case, e le donne nascondevano figli e mariti».

Sono otto le storie raccontate dal film, intrecciate una all'altra dalla voce narrante di Luca Pozzi. «C'è quella di Vladimiro Ferrari, partigiano ed ex vicesindaco di Monza, e quella di Franco Isman, all'epoca bambino ebreo, che rimase nascosto e ospitato in Val Chiavenna per un anno e mezzo – continua il regista –. Arriviamo a collegarci infine con chi, come Giulio Broggi, la guerra l'ha fatta come arruolato in marina, ma da prima che il conflitto scoppiasse, e si è ritrovato in mare aperto con una guerra che non aveva scelto di combattere o non combattere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passato
e futuro

TESTIMONIANZE



La proiezione in anteprima
Domani al Binario 7 di Monza

Il documentario realizzato dalla cooperativa La Meridiana sarà proiettato domani alle 18 al teatro Binario 7 di Monza



Il flashmob degli alunni delle Romagnosi

La libertà inizia sui banchi di scuola

CARATE

Mattinata dedicata alla memoria oggi all'istituto Romagnosi: in ognuno dei tre plessi (via Moscatelli, via Mazzini e via Boffalora) gli studenti della Primaria daranno vita ad altrettanti flashmob ispirati alle parole della senatrice a vita Liliana Segre. «Fui costretta dalle Leggi razziste a lasciare il banco della scuola elementare. Oggi, per uno strano destino mi trovo sul banco più prestigioso del Senato». I bimbi hanno realizzato un cartoncino pop-up che rappresenta un banco e una lavagna con la scritta: «A scuola il tuo posto c'è». È stato anche realizzato un video che racconta realtà in cui ancora oggi il diritto allo studio è negato per ragioni religiose o di genere.

Ro.San.

La mostra al Teatrino della Villa Reale

I disegni dei bimbi deportati

MONZA

La Shoah vista con gli occhi dei bambini. Da domani e fino al 29 febbraio al Teatrino della Reggia di Monza saranno in mostra "I disegni dei bambini di Terezin", una selezione della raccolta dei 4.387 disegni e 66 poesie dei bambini ebrei deportati nel ghetto di Terezin, conservata al Museo Ebraico di Praga. Nel periodo 1941-1945, Terezin fu stazione di transito per i campi di concentramento e di sterminio a Est. Tutte le opere furono realizzate tra il '42 e il '44 nell'ambito dei corsi d'arte tenuti clandestinamente da Friedl Dicker-Brandeis (1898-1944), diplomata alla scuola artistica d'avanguardia del Bauhaus e deportata a Terezin dalla Cecoslovacchia. Ad accompagnare i disegni dei bambini saranno le opere degli studenti della 4D della Primaria Martin Luther King di Cesano Maderno e un allestimento degli allievi del liceo artistico Nanni Valentini di Monza. La mostra è stata curata dall'as-

sociazione Figli della Shoah con Coop Lombardia e il contributo dell'Unione comunità ebraiche italiane. Oggi e domani il cortile del liceo Valentini sarà "abitato" dal progetto "L'impronta dell'anima": una settantina di ombre realizzate da altrettanti ragazzi che hanno proiettato il loro profilo e hanno costruito la loro sagoma personale.

Sarà la scenografia, curata dal professor Makio Manzoni, della performance degli studenti, invitati a camminare accanto alle ombre. Al loro passaggio altri studenti performer andranno ad abitare la propria ombra dandole un corpo e un significato. «L'idea – fa osservare la professoressa Laura Riva (italiano) – è la permanenza delle vittime, la traccia che lascia la loro esistenza, se siamo disposti a vederle. Il ricordo, come l'ombra, rischia di diventare qualcosa di evanescente, immateriale. Con questo lavoro vogliamo dare concretezza al ricordo e spessore alle vite di queste persone, che possono continuare a parlarci».

Cristina Bertolini